

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Il delirio di Grillo

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Mi attenderei che i comunicatori delle comunità ebraiche italiane si tutelino querelando Beppe Grillo, il quale - dopo aver offeso perfino la Shoah - li ha apostrofati come «stupidi, ignoranti e poco intelligenti». Possibile che all'ex (o ancora?) comico si debba consentire questo linguaggio?**

VINCENZO CASSIBBA

Guardando Grillo nella sua ultima performance, al Senato, il 15 aprile, ho avuto nitido nella mente il *dejà vu* del paziente paranoico nel tempo in cui crudelmente i maestri dell'antica psichiatria portavano in aula, per mostrarli agli studenti, i pazienti più gravi e meno consapevoli: un uomo sui cinquanta anche quello, capelli bianchi scomposti dalla foga della declamazione e dalla fede, assoluta e violenta, di essere nel giusto, lo sguardo fisso, corruciato e tagliente, la

scompostezza ripetitiva del linguaggio e, soprattutto, l'impossibilità di dare ascolto all'altro. Paurosamente simile, in effetti, al Grillo di martedì che arringava i giornalisti di cui si rifiutava di accettare le domande, impegnato com'era a enumerare, con il disprezzo dovuto a chi non capisce o non vuole capire, le prove del male di cui loro sono complici e da cui lui sta liberando il mondo. Orgogliosamente esibendo le sue certezze, pieno di rabbia e di sarcasmo. Con una differenza importante però dal paziente inerme di allora perché è forte, lui, della gente che rafforza il suo delirio e perché di lui non sappiamo con certezza se sia davvero in piena (e pericolosa) buona fede. Convinto davvero di essere Colui che è venuto a Salvare Tutti noi dal Male della Politica o se semplicemente recita, da attore di razza, la parte di quello che ci crede: per impadronirsi lui del «sistema» contro cui oggi «combatte».

## CaraUnità

### I compensi dei magistrati

La riduzione dei compensi dei magistrati sta riscuotendo consensi. La prospettiva indicata con questa scelta da Renzi viene erroneamente collocata nel contesto della lotta contro lo strapotere dei grandi burocrati, ignorando che la magistratura non è parte della Pubblica Amministrazione bensì un potere, il giudiziario che gode di una propria autonomia e disciplina a livello costituzionale proprio per sottrarlo ai condizionamenti degli altri poteri esecutivo e legislativo che si apprestano a ridurre i compensi. Ma soprattutto con provvedimenti del genere si favorisce il radicamento di una diffusa avversione nella popolazione verso le istituzioni, cavalcata in passato da forze politiche ora all'opposizione. Purtroppo quanto sta accadendo rappresenta invece, paradossalmente, una silenziosa affermazione della centralità della politica e dei suoi costi. La legge 31 ottobre 1965, n. 1261, fissa l'importo dell'indennità di ciascuna parlamentare in misura non superiore al trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di Cassazione ed equiparate. A partire dal 2006 gli Uffici di Presidenza delle Camere sono

interventati in più occasioni con misure volte a ridurre il trattamento economico dei parlamentari, che risulta oggi notevolmente inferiore rispetto al limite previsto dalla legge. Sono a questo punto sin troppo chiare le ragioni dell'indifferibile riduzione degli stipendi dei magistrati. Essendo venuto di fatto meno ormai da otto anni il legame instaurato fra l'importo dell'indennità parlamentare e lo stipendio del magistrato più elevato in carica, nel senso che la prima è inferiore al secondo, può benissimo essere ridotto lo stipendio dei magistrati. Come diversamente può definirsi quanto sta accadendo se non una silenziosa rivincita della politica e della preminenza dei suoi costi su tutti gli altri dei pubblici poteri? Distinti saluti.

Giuseppe Barbanti

### Il rinvio del pareggio di bilancio

Il Parlamento ha rinviato al 2016 il pareggio strutturale di bilancio. Ricordo che l'accordo fra gli Stati dell'area euro, a marzo 2011, di recepire nelle Costituzioni o nella legislazione nazionale le regole del pareggio di bilancio, non era giuridicamente vincolante. Intanto l'Italia, diversamente dagli altri Paesi, modificò subito l'art. 81 della Costituzione. Che così recita: «Lo Stato

assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio», e prosegue: «Tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». Detto ciò, a mio avviso, l'Italia ha fin troppo «bene» eseguito i compiti assegnati dall'Europa. Gli italiani sono stati chiamati a pagare sempre più tasse e a fare enormi sacrifici. Col risultato che il debito pubblico è aumentato. Rinviare l'impegno del pareggio di bilancio di un anno non risolve la situazione. Bisogna tornare a investire e agire sulla crescita se si vuole invertire la rotta. L'art. 81 va modificato in maniera tale che gli investimenti produttivi non siano calcolati come debito del Paese.

Angelo Ciarlo

### Buon anno, presidente

Il primo anno del secondo mandato è stato un calvario politico per il presidente della Repubblica. Ma, secondo me Giorgio Napolitano ha retto bene agli scossoni istituzionali e agli attacchi personali. È un periodo dove la pratica dell'amministrazione statale sta conoscendo graffi e ferite. Occorrono uomini di polso, che sappiano farsi rispettare con la forza di programmi popolari e solidi.

Fabio Sicari

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

## L'intervento

### Il voto di scambio e l'atteggiamento del M5S

**Walter Verini**  
Capogruppo Pd  
Commissione  
Giustizia Camera



**LE NUOVE NORME PER CONTRASTARE IL VOTO DI SCAMBIO POLITICO-MAFIOSO SONO ENTRATE IN VIGORE PROPRIO IN CONCOMITANZA** con la presentazione delle liste per le prossime elezioni europee, regionali (Abruzzo e Piemonte) e amministrative (migliaia di comuni). Grazie a una iniziativa dei parlamentari Pd alla Camera, infatti, era stato approvato un emendamento che stabiliva l'entrata in vigore della legge contestualmente alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, senza attendere i quindici giorni di *vacatio legis* previsti. Già questa decisione rappresenta un segno inequivocabile della volontà di non perdere un giorno per combattere efficacemente quella vera e propria piaga rappresentata dalla contiguità e dalla complicità tra politica e affari, e in particolare tra politica e organizzazioni criminali mafiose.

Ho ancora sotto gli occhi quelle scene dell'au-

del Senato, quelle scene dei senatori di Grillo, quando la legge ha avuto l'approvazione definitiva. Così come ho ancora vive nella memoria le cose dette alla Camera dagli stessi 5 Stelle lo scorso 3 aprile, quando l'assemblea approvò di nuovo la legge con le modifiche chieste dalla parte più attenta e sensibile delle forze (non solo magistratura) impegnate nel contrasto alla criminalità mafiosa. Sono state scene e cose che in molti non avremmo voluto vedere.

Meno di un anno fa, alla Camera, quegli stessi parlamentari che nei giorni scorsi ci hanno insultato, avevano approvato in prima lettura la riforma del 416 ter insieme a tutti i deputati. Il tabellone - lo ricordo ancora con emozione - era completamente verde. E quella norma era quasi identica a quella che poi è stata la stesura definitiva. Quei parlamentari 5 Stelle si alzarono in piedi insieme con tutti noi, per salutare con emozione quel primo, significativo passo che andava nella direzione chiesta e sottoscritta da tanti di noi «braccioletti bianchi» e soprattutto attesa da vent'anni per combattere davvero lo scambio tra mafie e politica.

La norma entrata in vigore contiene innanzitutto, come ormai noto, la grande novità del concetto di «altra utilità», colpendo così non solo lo scambio di denaro (in vent'anni di precedente formulazione i processi si contano sulle dita di una mano) ma anche altre forme di scambio (appalti, assunzioni, varianti ai Prg, consulenze, etc.). Si colpisce anche la «promessa» di scambio, fornendo così alla magistratura uno strumento in più di indagine e azione penale. È vero, nella definizione delle pene si è ritenuto di gra-

duare diversamente (come nella proposta iniziale che prevedeva da 4 a 10 anni) rispetto al reato di associazione mafiosa (da 7 a 12), venendo incontro a ragionevoli obiezioni e suggerimenti emersi nelle audizioni e nel confronto pubblico.

Ma, come è stato detto, se nel corso dell'applicazione si ritenesse di elevare le pene, credo che Parlamento e governo abbiano tutte le possibilità di poterlo fare. Questi sono fatti. Inequivocabili. E l'appello che Don Ciotti e Libera hanno rivolto al Senato nei giorni scorsi, chiedendo di approvare subito questa norma (rimandando in futuro eventuali innalzamenti di pena) è la conferma di quanto stiamo affermando.

Per questo vorrei rivolgere qualche domanda polemica ma sincera ai parlamentari di 5 Stelle. Può bastare questa modifica (obiettivamente marginale rispetto alle conquiste ottenute) per tenere quell'atteggiamento, per lanciare insulti di collusione con le mafie, per evocare inesistenti patti scellerati? Non si rendono conto che è entrata in vigore una norma che in sostanza è la stessa approvata anche da loro un anno fa? Se il Procuratore nazionale Antimafia Roberti parla di norma «perfetta», se un magistrato come Raffaele Cantone la definisce «efficace ed equilibrata», se personalità come Caselli e Gratteri (pur

...

**Ho provato davvero amarezza nel vedere come la deriva del Movimento 5 Stelle abbia riguardato anche questi temi**

## Dio è morto

### Il lavoro di Paolo Sarti: pediatra contro il machismo

**Andrea Satta**  
Musicista  
e scrittore



**PAOLO SARTI È UN PEDIATRA FIORENTINO. È UNO DEI FONDATORI DI «MEDU», ASSOCIAZIONE DI MEDICI PER I DIRITTI UMANI.** L'ambulatorio del pediatra di base è un'opportunità straordinaria per la nostra società, taglia trasversalmente l'universo giovanile, non sceglie la propria utenza, è un luogo che si frequenta nella fase ascendente della vita, spesso legata alla stagione verde, alla meraviglia della nascita e del divenire di un piccolo che una mamma e un papà non sanno, nelle prime ore, neppure come abbracciare. Se a un pediatra di base si lasciassero tempo ed energia da dedicare a questa fase della relazione umana, l'ambulatorio quotidiano, invece che sommerso da incombenze amministrative, esprimerebbe al massimo le sue potenzialità nella qualità del pediatra che lo anima. Ma, evidentemente, noi della vecchia Europa siamo troppo distanti dalla vita e dalla morte e sempre più vicini alla burocrazia, sempre più lontani dall'amore e dalla sostanza delle cose e più interessati al protocollo e alla categoria che al crescere come comunità.

Paolo Sarti però, pediatra fiorentino, ha centrato un tema emergente della nostra società e si è soffermato su queste parole: maschio per obbligo... «Un contributo nella lotta alla violenza alle donne, partendo dall'altro presupposto, la prevenzione più che la cura, più giusto ancora dal punto di vista medico. Lavorare sulla cultura maschile, questo bisogna fare. Più che lampioni nei parchi, vanno accesi lumi nella testa degli uomini. La cultura maschile, prevaricante ed incoraggiata ad essere tale fin dalla nascita, va riequilibrata da subito. È necessario incontrare i ragazzi prima possibile, andare nelle scuole, anche nelle classi elementari, facendoli parlare di sessualità. Io faccio fare agli scolari domande su bigliettini segreti, domande che tra l'altro, perché resti traccia di questa proposta, ho raccolto nel libro *Sesso quanti dubbi*. Poi vengono letti ed esaminati i bigliettini e a qualunque strampalata domanda, senza imbarazzi, si tenta di rispondere per allargare l'orizzonte della comprensione. Lavorando gli stereotipi del *machismo*, cerchiamo così di affrontare i pregiudizi e le distorsioni culturali. Ai genitori di quei ragazzi, in un altro incontro, consegniamo le domande che anonimamente i loro figli hanno espresso, evidenziando, in un lavoro condiviso, gli stereotipi che da queste nascono. E a volte ci si guarda in faccia e ci si capisce. È come quando stampi su carta uno scritto elaborato al display del computer e le cose che danno fastidio di più saltano agli occhi laddove non te ne rendevi conto. Possono essere definiti «interventi scheggia», ma se diffusi con capillarità, potrebbero contribuire a estrarre il male che alimenta lo spaventoso vortice della violenza maschile. Io ci lavoro e ci credo».

Grazie Paolo, io pure e, intanto, ne scrivo.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**

Vicedirettore:  
**Pietro Spataro, Rinaldo Gianola**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Benc, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanati 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 19 aprile 2014 è stata di 66.989 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |

**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com  
| Sito web: websystem.isole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

